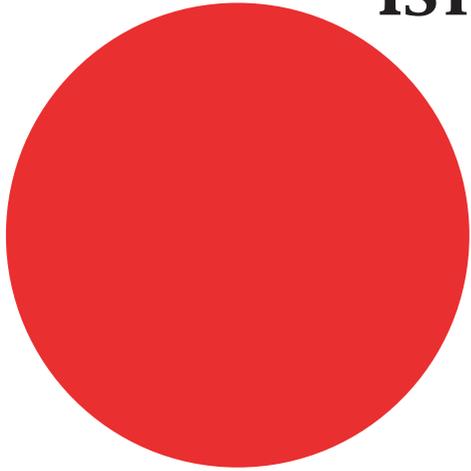




IL TACCUINO DI VIAGGIO IST



23rd
WORLD SCOUT
JAMBOREE
SCOUT MONDIAL
JAPAN
2015



和



FREWAY
ENTRANCE

U.S.
101

NORTH



GOTHAM

PARTIRE è anzitutto uscire da sé.

Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro "io". Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita. Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo: qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire.

Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche. Partire è anzitutto **APRIRCI** agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore. Felice chi comprende e vive questo pensiero: "se non sei d'accordo con me, tu mi fai più ricco". Aver vicino a sé un uomo che sa solo dire "Amen", che è sempre d'accordo già prima che glielosi chiedo non

è avere un compagno ma un'ombra.

E' possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.

Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni **PROSSIMO** vede un compagno desiderato. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi.

Intuisce il momento in cui cominciano a disperare.

Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con **AMORE**, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Andare avanti solo per andare avanti non è vero camminare.

CAMMINARE è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.

Helder Camara

LA VIA DEL TÈ

Il Cha no yu

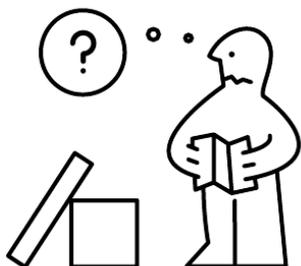
*(茶の湯, "acqua calda per il tè"),
conosciuto in Occidente anche
come Cerimonia del tè,
è un rito sociale e spirituale
praticato in Giappone,
indicato anche come
Chadō o Sadō,
(茶道, Via del tè).*



*È una delle arti tradizionali
zen più note, codificata in
maniera definitiva alla fine del
'500 dal monaco buddhista zen
Sen no Rikyū
(千利休, 1522-1591),
maestro del tè .*

ISTRUZIONI PER UN TÈ IN STILE KAISEKI (懐石)

*matcha (抹茶),
tè verde polverizzato*



I QUATTRO PRINCIPI DELLA VIA DEL TÈ





和
WA

Armonia

Questa dimensione comprende la relazione ospite- invitato, gli oggetti scelti, il cibo servito. Queste relazioni devono riflettere il ritmo impermanente delle cose e della vita. Prima di offrire il tè, l'ospite porge dei dolci all'invitato, a volte un pasto leggero. Tutto deve essere all'insegna della stagione in corso, al ritmo naturale delle cose. Il principio dell' "Armonia" significa dunque essere affrancati da ogni pretesa e da ogni estremismo, incamminati lungo la moderazione e la "Via di mezzo" propria degli antichi insegnamenti buddhisti.



敬
KEI

Rispetto

Il rispetto è la capacità di comprendere e accettare gli altri, anche quelli con cui siamo in disaccordo. Nella cerimonia del tè l'ospite pensa all'invitato e l'invitato all'ospite. Questa condivisione continua rende la cerimonia del tè memorabile. Idealmente tutti i partecipanti nella sala del tè sono allo stesso rango. È importante trattare ogni persona ed oggetto con lo stesso rispetto. Avere un cuore puro è il miglior modo per avere un vero rispetto.



清
SEI

Purezza

La purezza è la capacità di trattare se stessi e gli altri con cuore puro ed aperto. Con un cuore puro, l'armonia ed il rispetto possono essere praticati. Quando il giardino del tè è pulito e si indossano abiti puliti il cuore e l'anima sono purificati. Un cuore puro non è mai appariscente ma semplice.



寂
JAKU

Tranquillità

La tranquillità è il momento nella formazione e nella pratica in cui si raggiunge l'altruismo. Rappresenta l'obiettivo finale ma anche un nuovo inizio.

Un vero maestro raggiunge questo massimo livello per poi mettere in pratica tutti gli ideali di armonia, rispetto e purezza, ricominciando sempre da un cuore puro per raggiungere qualsiasi possibilità.

ARMONIA

AMICIZIA

PACE



和
WA

SERVIZIO

UNITÀ

COOPERAZIONE

"È il privilegio della prima giovinezza di vivere in anticipo sui propri giorni, in quella bella continuità di una speranza che non conosce né pause né introspezione.

Ci si chiude alle spalle il piccolo cancello della fanciullezza e si entra in un giardino incantato, dove anche le ombre splendono di promesse e ogni svolta del sentiero ha una sua seduzione. Non perché sia una terra inesplorata.

Si sa bene che tutta l'umanità è passata per quella stessa strada. È il fascino dell'esperienza universale da cui ci si aspetta una sensazione non comune o personale: un pezzetto di se stessi.

Riconoscendo le orme di chi ci ha preceduto, si va avanti, eccitati e divertiti, accogliendo insieme la buona e la cattiva sorte – le rose e le spine, come si suol dire – il variegato destino comune che ha in serbo tante possibilità per chi le merita o, forse, per chi ha fortuna."

*La linea d'ombra
JOSEPH CONRAD*





COOPERAZIONE

UNITÀ

SERVIZIO

LA NUVOLA E LA DUNA

Una nuvola giovane faceva la sua prima cavalcata nei cieli, con un branco di nuvolosi gonfi e bizzarri. Quando passarono sul grande deserto del Sahara, le altre nuvole, più esperte, la incitarono: "Corri, corri! Se ti fermi sei perduta".

La nuvola però era curiosa, come tutti i giovani, e si lasciò scivolare in fondo al branco delle nuvole, così simile ad una mandria di bisonti galoppanti. "Cosa fai? Muoviti!", le gridò il vento.

Ma la nuvoletta aveva visto le dune di sabbia dorata: uno spettacolo affascinante. E planò leggera, leggera. Le dune sembravano nuvole d'oro accarezzate dal vento. Una di esse le sorrise. "Ciao", le disse. Era una duna molto graziosa, appena formata dal vento, che le scompigliava la luccicante chioma. "Ciao, io mi chiamo Ola", si presentò la nuvola. "Io, mi chiamo Una", replicò la duna. "Com'è la tua vita lì giù?" "Beh! ...sole e vento. Fa un po' caldo, ma ci si arrangia. E la tua?" "Sole e vento e grandi corse nel cielo." "La mia vita è molto breve. Quando tornerà il gran vento, forse sparirò." "Ti dispiace?" "Un po'. Mi sembra di non servire a niente." "Anch'io mi trasformerò presto in pioggia e cadrò. E' il mio destino."

La duna esitò un attimo, poi disse: "Lo sai che noi chiamiamo la pioggia Paradiso?" "Non sapevo di essere così importante", rise la nuvola. "Ho sentito raccontare da alcune vecchie dune quanto sia bella la pioggia. Noi ci copriamo di cose meravigliose, che si chiamano erbe e fiori." "Oh, è vero. Li ho visti." "Probabilmente io non li vedrò mai", concluse mestamente la duna. La nuvola rifletté un attimo, poi disse: "Potrei pioverti addosso io..." "Ma tu morirai...!" "Tu però fiorirai!", disse la nuvola, e si lasciò cadere, diventando pioggia iridescente. Il giorno dopo la piccola duna era fiorita.

Antoine de Saint-Exupéry, "Il piccolo Principe"





IL VERO POTERE È IL SERVIZIO

Il vero potere è il servizio. Come lo ha fatto Lui, che è venuto a non farsi servire, e il suo servizio è stato proprio un servizio della Croce. Lui si è abbassato, fino alla morte, alla morte di Croce, per noi, per servire noi. E non c'è nella Chiesa, nessun'altra strada per andare avanti.

Per il cristiano andare avanti, progredire, significa abbassarsi. Se noi non impariamo da questa regola cristiana, mai potremo capire il vero messaggio di Gesù sul Potere.

PAPA FRANCESCO



COOPERAZIONE

UNITÀ

SERVIZIO

EDUCAZIONE ALLA PACE

P come Politica, l'arte di occuparsi delle cose e dei beni comuni, tante volte usata a fini personali, bistrattata, disprezzata eppure così necessaria alla vita di una collettività. sostenere che tutte le Politiche sono uguali, che tutti i Politici sono la stessa cosa significa darla vinta ai farabutti, agli opportunisti, dare un colpo sotto la cintura a chi si impegna quotidianamente per dare vita, gambe, idee e azioni alla speranza di migliorare almeno un pò il mondo nel quale ci troviamo. P come persona che è il vero orizzonte verso il quale ci muoviamo, lo scopo, il fine ultimo di tante battaglie nel combattere le quali non dobbiamo mai dimenticare che l'uomo e la donna sono un fine e non un mezzo.



A innanzitutto come Agire, guarire dalla paralisi del dubbio, del bozzolo dei roscamenti mentali, dei giorni della pigrizia, del sonno della ragione, della banalità del male. A come Avanzare, Andarem Amare, Ardire, Ardere, Avventura....



C come Curare, Cercare le ragioni profonde di chi non la pensa come noi, Combattere la malattia e non il malato, sentirsi responsabile e avere Cura del mondo, sentire che anche se è solo un piccolo alito quello che può uscire dai nostri polmoni esso contrivuisce ad alimentare il grande spirito che dà l'anima all'umanità. C come Calma, procedere a testa alta quando sono tutti nel panico, guardare in faccia il tuo destino mantenendo la serenità dell'animo. C come Collera verso l'ingiustizia e la mistificazione. C come i Corsari che solcano i mari sui loro brigantini. C come Ciliegia, il Colore delle tue labbra quando ho avuto il coraggio di darti il mio primo bacio. C come calvario, lo dovette salire sorro i colpi di frusta più di 2000 anni fa il buon Gesù ma ancora oggi tanti poveri Cristi che stanno nelle corsie degli ospedali e nei raggi delle prigioni.



E come Esigere, pretendere tanto, tutto, innanzitutto da noi stessi. E come Erigersi, alzarsi a difesa di chi non ha difese, proteggere il debole, sfidare il forte, soprattutto se è un prepotente, se ti guarda dall'alto al basso e ti sorride con disprezzo. E come E nergia, non darsi mai per vinti, cadere 99 e rialzarsi 100, Elevare il mondo elevando se stessi.



COOPERAZIONE

UNITÀ

SERVIZIO

PACE

AMICIZIA

ARMONIA





"L'amico è innanzitutto colui che non giudica. L'amico è colui che apre la porta al viandante, alle sue stampelle, al suo bastone deposto in un canto e non gli chiede di danzare per giudicare la sua danza. E se il viandante parla della primavera ormai sopraggiunta, l'amico è colui che riceve dentro di sé la primavera. E se egli racconta l'orrore della carestia nel villaggio dal quale proviene l'amico soffre con lui la fame. Perché, come ti ho detto, l'amico nell'uomo è la parte destinata a te e che apre per te una porta che forse non aprirebbe mai per nessun altro."

Antoine Saint-Exupéry

RISPETTO

ACCOGLIENZA



CONDIVISIONE

GIUSTIZIA



GIUSTIZIA

RISPETTO

CONDIVISIONE



APERTURA ALLE DIVERSITÀ



Lettera a mio fratello marocchino.

Fratello marocchino. Perdonami se ti chiamo così, anche se col Marocco non hai nulla da spartire. Ma tu sai che qui da noi, verniciandolo di disprezzo, diamo il nome di marocchino a tutti gli infelici come te, che vanno in giro per le strade, coperti di stuoie e di tappeti, lanciando ogni tanto quel grido, non si sa bene se di richiamo o di sofferenza: tapis!

La gente non conosce nulla della tua terra. Poco le importa se sei della Somalia o dell'Eritrea, dell'Etiopia o di Capo Verde. A che serve? Il mondo ti è indifferente. Dimmi marocchino. Ma sotto quella pelle scura hai un'anima pure tu? Quando rannicchiato nella tua macchina consumi un pasto veloce, qualche volta versi anche tu lacrime amare nella scodella? Conti anche tu i soldi la sera come facevano un tempo i nostri emigranti? E a fine mese mandi a casa pure tu i poveri risparmi, immaginandoti la gioia di chi li riceverà? E' viva tua madre? La sera dice anche lei le orazioni per il figlio lontano e invoca Allah, guardando i minareti del villaggio addormentato? Scrivi anche tu lettere d'amore? Dici anche tu alla tua donna che sei stanco, ma che un giorno tornerai e le costruirai un tukul tutto per lei, ai margini del deserto o a ridosso della brugheria?

Mio caro fratello, perdonaci. Anche a nome di tutti gli emigrati clandestini come te, che sono penetrati in Italia, con le astuzie della disperazione, e ora sopravvivono adattandosi ai lavori più umili. Sfruttati, sottopagati, ricattati, sono costretti al silenzio sotto la minaccia di improvvise denunce, che farebbero immediatamente scattare il "foglio di via" obbligatorio.

Perdonaci, fratello marocchino, se, pur appartenendo a un popolo che ha sperimentato l'amarezza dell'emigrazione, non abbiamo usato misericordia verso di te. Anzi ripetiamo su di te, con le rivalse di una squallida nemesi storica, le violenze che hanno umiliato e offeso i nostri padri in terra straniera.

Perdonaci, se non abbiamo saputo levare coraggiosamente la voce per forzare la mano dei nostri legislatori. Ci manca ancora l'audacia di gridare che le norme vigenti in Italia, a proposito di clandestini come te, hanno sapore poliziesco, non tutelano i più elementari diritti umani, e sono indegne di un popolo come il nostro.

Perdonaci, fratello marocchino, se noi cristiani non ti diamo neppure l'ospitalità della soglia. Se nei giorni di festa, non ti abbiamo braccato per condurti a mensa con noi. Se a mezzogiorno ti abbiamo lasciato sulla piazza, deserta dopo la fiera, a mangiare in solitudine le olive nere della tua miseria.

Perdona soprattutto me che non ti ho fermato per chiederti come stai. Se leggi fedelmente il Corano. Se osservi scrupolosamente le norme di Maometto. Se hai bisogno di un luogo dove poter riassaporare, con i tuoi fratelli di fede e di sventura, i silenzi misteriosi della tua moschea. Perdonaci, fratello marocchino. Un giorno, quando nel cielo incontreremo il nostro Dio, questo infaticabile viandante sulle strade della terra, ci accogeremo con sorpresa che egli ha... il colore della tua pelle.

P.S. se passi da casa mia, fermati



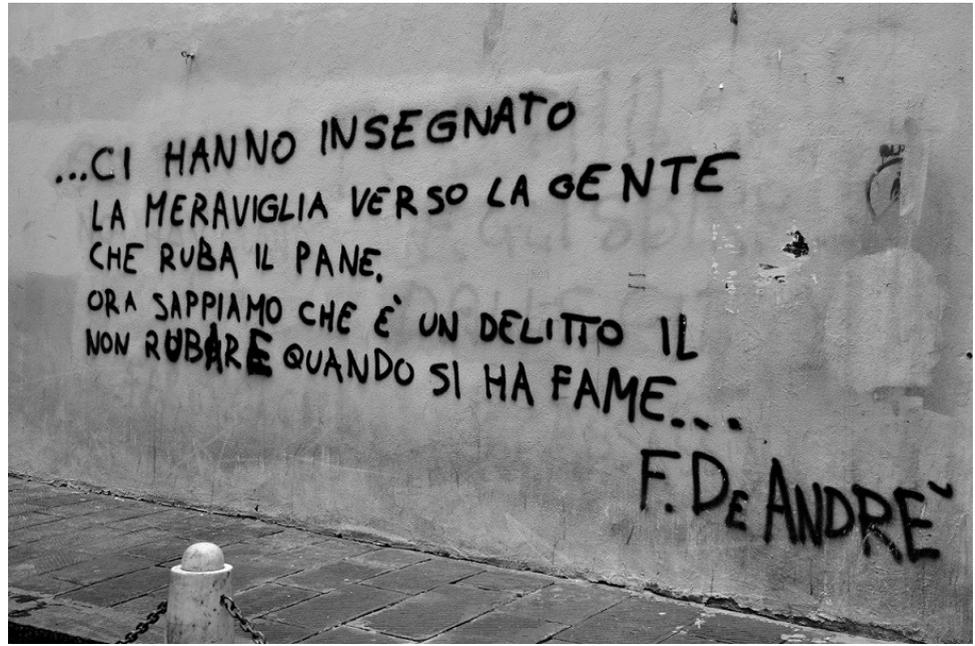
GIUSTIZIA

RISPETTO

CONDIVISIONE

"Se per un cittadino l'obiettivo prioritario è quello del bene comune, per un cristiano l'obiettivo sarà quello di abbattere il potere temporale dell'istituzione a cui appartiene, incarnando i valori della tolleranza, della misericordia, della solidarietà e della giustizia sociale. Nella Chiesa il credente si sente figlio di Dio, ma anche fratello di tutti gli altri uomini e donne che camminano accanto a lui e che non si riconoscono nella Chiesa; un cristiano sente che ogni persona porta in sé scolpita l'immagine di Dio."

Don Gallo





L'immigrazione va regolata, gestita, non subita. Ma non va neppure vissuta come una minaccia. Abitiamo un mondo globale, in cui circolano liberamente i capitali, le merci e le informazioni. I migranti sono l'elemento umano della globalizzazione, l'avanguardia del mondo futuro. Presto sarà normale nascere in un Paese, crescere in un altro, lavorare in un altro ancora. Non dobbiamo avere paura di questo. Dobbiamo aprirci al futuro. Siamo ancora un Paese provinciale. Gli italiani parlano poco le lingue. I media trascurano quanto accade all'estero. Invece dobbiamo occuparcene. Perché ci riguarda. Perché le decisioni si prendono sempre meno dentro i confini nazionali e sempre più in Europa e negli organismi multilaterali.

Laura Boldrini

Se non cresci da giovane, dovrai crescere da vecchio. Ma in qualche modo, sei sempre chiamato dalla Vita ad una crescita e ad un rinnovamento.

Le esperienze della vita, sono tutte abbastanza simili fra loro. Magari la mia non è simile alla tua, o la tua non è simile a quella di qualche mio amico ma, alla fine, si possono sempre trovare altre persone che hanno vissuto le stesse cose, le stesse situazioni, che hanno affrontato gli stessi problemi o che per certi periodi della vita hanno visto le cose come le vedevamo noi.

Condividere con gli altri ciò che ci accade, dentro e fuori, lo ritengo sempre un bene. Senza cadere nello stupido pettegolezzo o nel voler ostentare ciò che ci accade per cercare compatimenti o congratulazioni, a seconda dei casi, esprimere i nostri dubbi e le nostre perplessità, di qualsiasi genere siano e di qualsiasi tema trattino, ritengo sia sempre un bene.

L'imperativo dovrebbe essere "confrontarsi, confrontarsi, confrontarsi", anche perché se non si fa così, allora per forza di cose ci stiamo chiudendo. Del resto, se non ci si apre a qualcuno, come possiamo crescere e capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato?

"Chiudersi" nei confronti degli altri non è affatto uno scherzo e non è cosa da poco perché ci si rinchiede nelle proprio io, nelle proprie ragioni, nel nostro unico punto di vista, che giusto o sbagliato è sempre il solo e unico punto di vista. "Chiudersi" porta all'arroccamento di se stessi, della propria persona, del proprio essere nella sua totalità e non permette di costruire relazioni autentiche, dinamiche, sincere, profonde, che poi sono tutto quello che di più bello si può costruire nella vita.

A costruire un palazzo di mattoni non ci vuole niente. A costruire un ponte, una casa, un albergo... davvero è così difficile? Basta avere i fondi disponibili e trovare una buona impresa di costruzioni. Ma anche i palazzi a volte crollano.

Costruire rapporti autentici è molto faticoso ed anche più difficile di costruire un palazzo di mattoni. E anch'essi purtroppo a volte possono essere buttati giù da terremoti e tragedie.

Ma i rapporti autentici, quelli veri, hanno un sapore bello e tutto particolare. Non sempre sono dolci come il miele, anzi, proprio perché cercano la verità, possono essere talvolta battaglieri e difficili da digerire. Ma sono un preludio della Vita Eterna che, per chi sta attento a guardarsi bene attorno, inizia qui, dove si posano i piedi, tutti i giorni.

Se riuscirai a costruire di rapporti autentici con i tuoi amici, essi, proprio quando ne avrai bisogno, ti accoglieranno come il caldo di una casa quando fuori imperversa la tempesta. Ti faranno sedere davanti al loro focolare, e ti copriranno con una coperta calda riscaldandoti, togliendoti il freddo che ti si è attaccato da fuori. Toglieranno la polvere che ti stai portando addosso e rideranno con te delle tue sventure, e delle loro sventure, brinderanno con te con un bicchiere di vino per le cose belle successe.

E sarà ancora una gran bella festa, un incontro vero, un brindisi alla Vita!

CONDIVISIONE

ACCOGLIENZA

RISPETTO





GIUSTIZIA

CONDIVISIONE

RISPETTO

CONDIVISIONE

ACCOGLIENZA

RISPETTO



SERENITÀ

SOBRIETÀ

寂

JAKU

SEMPlicità'





L'IRRIPETIBILITA' DI OGNI INCONTRO

Prima di entrare nella sala da tè ognuno compie gesti simbolici di purificazione in uno speciale lavabo in terracotta, lavandosi mani e bocca.

Nessuno indossa anelli o orologi; il metallo dei primi può graffiare lo squisito vasellame usato per il tè e l'orologio schiavizza la mente. La porta di ingresso alla sala da tè è alta 91,44 cm e forza ogni invitato a chinarsi per attraversarla, facendogli compiere un simbolico gesto di umiliazione.

Quando l'ospite fa la sua apparizione, si inchina ai suoi invitati sussurrando: "Felice che siate qui" ed essi rispondono nello stesso modo. L'ospite cammina con passi misurati, sollevando appena i piedi dal pavimento per timore di poter disturbare la polvere, che potrebbe essersi accumulata da quando la stanza è stata spazzata l'ultima volta, cioè qualche minuto prima dell'arrivo degli invitati. Giunto il momento di servire il tè, l'ospite si china davanti all'invitato principale, prima di porgerglielo. L'invitato si inchina prima di accettarlo.

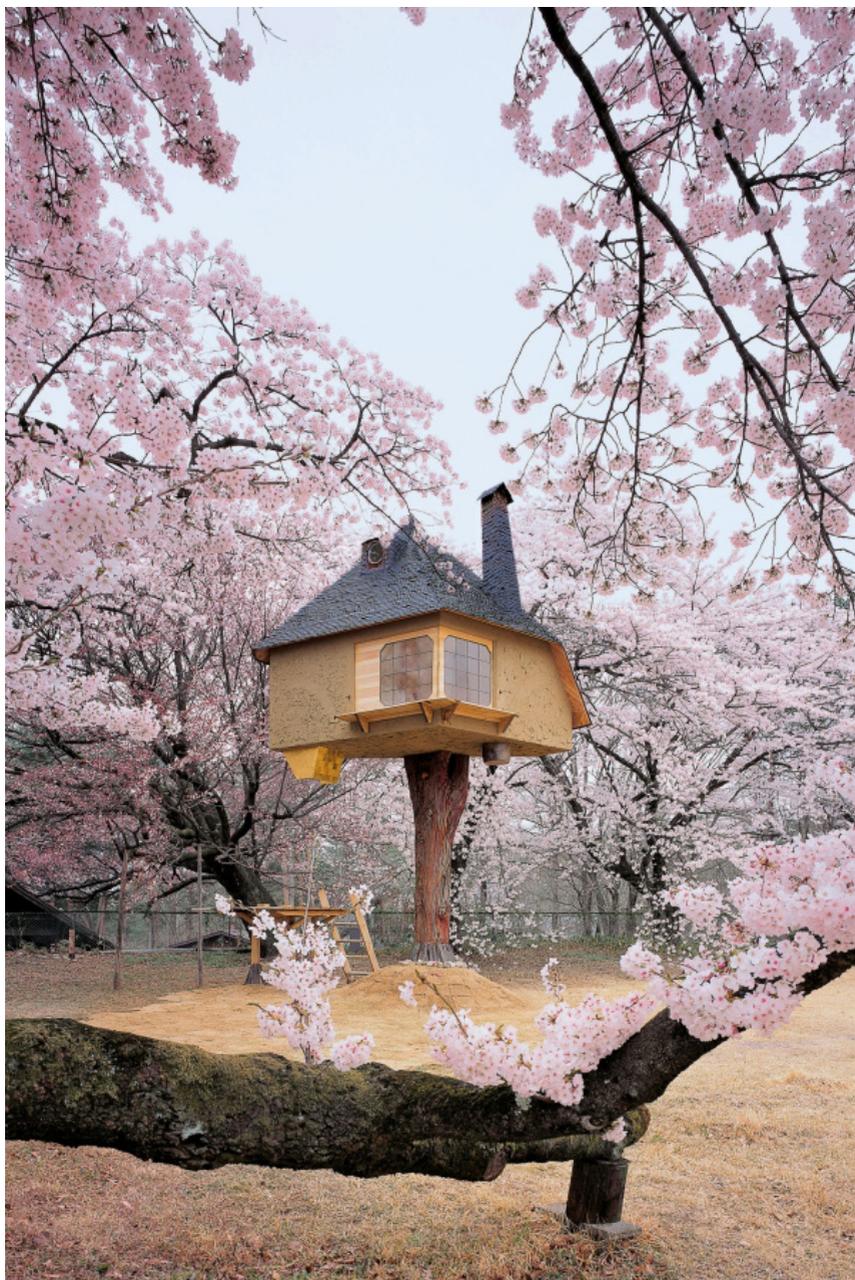
La ciotola viene presentata dal suo lato migliore all'invitato, che usando entrambe le mani la gira con cura facendo tre movimenti precisi, così che le sue labbra non tocchino la parte migliore della ciotola...

SEMPlicità'

SOBRIETÀ

SERENITÀ

寂
JAKU



Kirk Kilgour "Chiesi a Dio di essere forte"

Nato a Los Angeles (USA) il 28 dicembre 1947, divenne un grande atleta della nazionale USA di pallavolo. Venne a giocare nella Serie A italiana nel 1973, con la squadra dell'Ariccia Volley Club. Con il team romano conquistò un secondo posto nel 1973-1974 e lo scudetto nella stagione successiva, prima di subire il terribile incidente in conseguenza del quale subì la paralisi di tutti e quattro gli arti.

Da quel giorno Kilgour ha vissuto con grandissimo coraggio e forza d'animo su una sedia a rotelle, adattata alle sue particolari esigenze, grazie alla quale è riuscito anche a svolgere varie attività: da commentatore sportivo, a scrittore, ad analista del volley. Kirk si è spento il 10 luglio 2002, a seguito delle complicanze di una polmonite. Durante la giornata del Giubileo dei malati, dalla sua sedia a rotelle, Kilgour ha letto davanti a Papa Giovanni Paolo II una preghiera che lui stesso ha composto.





*Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi:
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.
Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla
meglio.
Gli domandai la ricchezza per possedere
tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.
Gli domandai il potere perché gli uomini
avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione perché io
avessi bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita
perché potessi apprezzare tutto.
Signore, non ho ricevuto niente di quello
che chiedevo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo
bisogno
e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci furono esaudite.
Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini
nessuno possiede quello che ho io!*



curiosità...

Fiori di ciliegio

In Giappone, il fiore di ciliegio (sakura) è il fiore nazionale non ufficiale(1). A partire dal periodo Heian (794-1185), ogni anno in primavera, nella ricorrenza chiamata hanami (letteralmente significa "guardare i fiori" ma il termine viene utilizzato esclusivamente in riferimento al fiore di ciliegio), i giapponesi festeggiano la bellezza effimera del sakura, uno dei simboli del Giappone, così fortemente presente nella cultura del Paese del Sol Levante. Il richiamo del fiore di ciliegio va oltre la sua evidente bellezza, a colpire è la sua caducità, il suo essere in piena fioritura solo per pochi giorni.

Il vero senso della tradizione hanami non consiste nel guardare lo spettacolo offerto dalla bellezza dei fiori sull'albero ma nell'osservare con una punta di tristezza e commozione come cadono dall'albero, trasportati dalla brezza primaverile nel breve viaggio che li separa dalla terra ancora fredda. Un modo dolce e allo stesso tempo malinconico per ricordare che ogni vita è destinata a finire. Nonostante questo non si tratta di una ricorrenza triste, anzi! Sotto ogni albero fiorito viene steso un telo di plastica azzurro e al piacere estetico di restare sotto una delicata pioggia di petali, si aggiunge la gioia del cibo e della compagnia. Hanami è un'occasione per ritrovarsi con gli amici, organizzare pic-nic e godersi cibo e sake in abbondanza. Infatti Hanami si festeggia in aprile e la primavera simboleggia anche un momento di rinascita e di forza generatrice. La fioritura dei ciliegi è da sempre vista come segno premonitore della ricchezza della raccolta del riso, come auspicio di prosperità. Come tale deve essere interpretata l'usanza di offrire infusi di fiori di ciliegio ai matrimoni.

Così gli studenti, che in aprile iniziano un nuovo anno scolastico, e i neo diplomati o laureati che ogni anno, nello stesso mese, entrano nel mondo del lavoro vedono nella fioritura dei ciliegi un segno di buon auspicio per il loro futuro.

La maggior parte dei ciliegi in Giappone appartengono alle varietà Somei Yoshino e Yamazakura ma in tutto il Paese se ne contano oltre cento varietà diverse. Tra le caratteristiche distintive la principale è rappresentata dal numero di petali dei fiori di ciliegio. La maggior parte dei ciliegi selvatici ma anche di quelli coltivati hanno fiori con cinque petali, alcune specie hanno fiori con dieci, venti o più petali.

Nel simbolismo ritroviamo con maggior frequenza il sakura a cinque petali con evidenti richiami ai cinque orienti del Buddismo esoterico giapponese (i quattro punti cardinali e il centro), ai cinque elementi sacri giapponesi (terra, acqua, fuoco, aria e vuoto) cui il celebre samurai Miyamoto Musashi intitolò i cinque "libri" che formano la sua opera, il Gorin No Sho (libro dei cinque anelli). Ancora in cinque parti, secondo la cosmogonia giapponese, venne tagliato il dio del fuoco da Izanagi, dopo la morte di Izanami e dalle cinque parti venne creato Oyamatsumi, una delle montagne più antiche e venerate...

Ma il fiore di ciliegio è anche strettamente legato al Bushidō, l'ideale cavalleresco del guerriero (Bushu) giapponese. Il sakura incarna e simboleggia le qualità del samurai: la purezza, la lealtà, l'onestà, il coraggio. Come il fiore di ciliegio, effimero e fragile, nel pieno del suo splendore muore lasciando il ramo, così il samurai, nel nome dei principi in cui crede, è pronto a lasciare la propria vita in battaglia.

Si tratta dell'immagine di una morte ideale, pura, distaccata dalla caducità della vita e dai beni terreni. Ritroviamo il simbolismo del sakura nella seconda guerra mondiale, l'immagine della caduta dei fiori dai ciliegi ricorre spesso nelle ultime lettere scritte dai Kamikaze alle famiglie prima della loro missione suicida. Il fiore di ciliegio venne riprodotto anche sui lati degli ohka, bombe guidate da razzi utilizzate contro le navi americane ad Okinawa.

Al controverso (2) tempio shintoista Yasukuni-jinja di Tōkyō, santuario che ospita il museo nazionale in memoria dei caduti giapponesi, sono ancora i fiori di ciliegio a simboleggiare la rinascita dei soldati caduti in guerra.

Anche poesia e pittura celebrano da secoli il fiore di ciliegio. E dedicare a tutti voi un bellissimo haiku(3) scritto dal poeta e pittore Yosa Buson (1715-1783) mi sembra il modo migliore per concludere questo articolo:



*Cadono i fiori di ciliegio
sugli specchi d'acqua della risaia:
stelle, al chiarore di una notte senza luna*

NOTE:

- (1) quello ufficiale è il crisantemo che appare anche, nella sua forma stilizzata a sedici petali, nello stemma della famiglia imperiale.
 (2) Lo Yasukuni-jinja è dedicato ai caduti in guerra inclusi gli ex capi giustiziati come criminali di guerra dopo la II Guerra Mondiale. Ciò ha creato e crea tuttora attriti con gli altri Paesi asiatici, in particolare Cina, Corea del Nord e Corea del Sud, principali vittime del militarismo nipponico.
 (3) Gli haiku sono brevi componimenti poetici, composti da soli tre versi di 5 – 7 – 5 sillabe, che costituiscono i metri classici nella storia della poesia giapponese.

Dalla letteratura all'arte, i fiori di ciliegio (sakura) accompagnano il Giappone era dopo era, perché simbolo del **mono no aware**, ideale estetico al centro della letteratura classica giapponese.

Il **mono no aware** si potrebbe tradurre come il "sentimento delle cose" e indica una raffinata sensibilità interiore verso la natura transitoria della bellezza e della vita. I sakura sono i perfetti oggetti dell'estetica del mono no aware: una esplosione di bellezza tanto intensa quanto effimera, destinata a durare solo pochi giorni. Il mono no aware, così unicamente legato alla cultura giapponese, fiorisce nell'epoca Heian (794-1185) e viene successivamente studiato e codificato dal poeta e studioso Motoori Norinaga, vissuto nel periodo Edo (1603-1867), quando la corrente artistica predominante è l'ukiyo-e (浮世絵, le immagini del mondo fluttuante), altro concetto legato al mono no aware.

Norinaga studia le opere del periodo Heian e indica come opera simbolo del mono no aware il Genji Monogatari (riconosciuto come il primo romanzo della storia), scritto da Murasaki Shikibu, dove (e non è un caso) il termine hanami (花見) viene usato per la prima volta con l'accezione "moderna" di ammirare i sakura (un intero capitolo è dedicato alla festa per i fiori di ciliegio e descrive il primo hanami della storia).

*«Non mi lamento di un destino che condivido con i fiori, con gli insetti, con gli astri.
In un universo dove tutto passa come un sogno, non ci perdoneremmo di durare per sempre.
Non mi addolora che le cose, gli esseri e i cuori siano perituri,
dal momento che una parte della loro bellezza è fatta di questa sciagura.
Ciò che mi affligge è che siano unici.*

*Saranno in fiore altre donne, sorridenti come quelle che ho amato, ma il loro sorriso sarà diverso.
Altri cuori si spezzeranno sotto il peso di un amore insopportabile, ma le loro lacrime non saranno le nostre lacrime. Mani umide di desiderio continueranno a intrecciarsi sotto i mandorli in fiore, ma la stessa pioggia di petali non cade mai due volte sulla felicità umana.»*

Principe Genji da "Novelle orientali", Marguerite Yourcenar

Osservare i sakura (i fiori dalla vita più breve e per questo ancora più degni di attenzione) produce nell'animo sensibile (e nobile) il mono no aware, il sentimento di nostalgia per la caducità delle cose ma anche l'ammirazione della bellezza quando si presenta, breve e gloriosa, davanti ai nostri occhi.

I sakura, e dunque l'hanami, rappresentano tutto questo: ogni anno si va a guardare lo sboccio di quei fiori così delicati, si va a gioire di quel breve attimo di evanescente bellezza, perché ogni anno è un evento unico e irripetibile, perché se sbocceranno altri fiori, non saranno gli stessi.

Vale la pena, dunque, fermarsi e caricare il cuore di emozioni, vivere il momento consapevoli che non si potrà ripetere.

Il mono no aware è un concetto così semplicemente bello, che credo porterebbe forse più consapevolezza e sentimento nel ripetersi delle abitudini quotidiane se venisse compreso e adottato anche da noi occidentali.

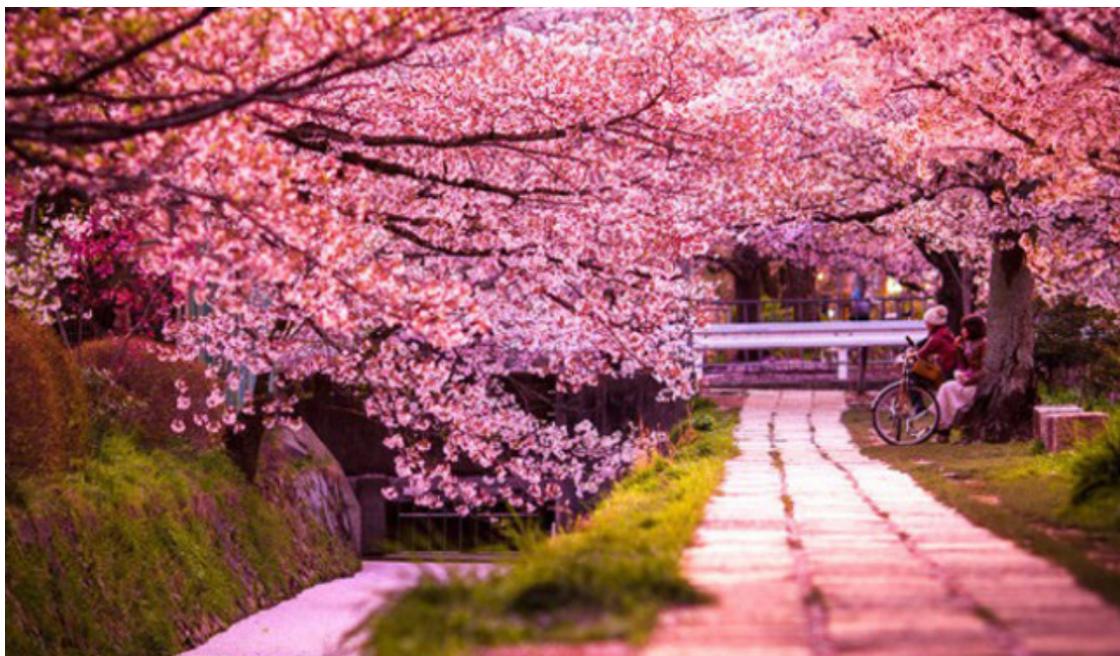
PUREZZA



LIMPIDEZZA

TRASPARENZA

LA CAPACITA DI RACCONTARSI





PUREZZA

LIMPIDEZZA

TRASPARENZA

e ora...condividi le tue
emozioni!

PUREZZA

TRASPARENZA

LIMPIDEZZA





PUREZZA

LIMPIDEZZA

TRASPARENZA

PUREZZA

TRASPARENZA

LIMPIDEZZA





PUREZZA

LIMPIDEZZA

TRASPARENZA

PUREZZA

TRASPARENZA

LIMPIDEZZA

清
SEI



PUREZZA

LIMPIDEZZA

TRASPARENZA



Demi Lovato, Let It Go – Colonna Sonora “Frozen”

Let it go, let it go
Can't hold you back anymore
Let it go, let it go
Turn my back and slam the door
The snow blows white on the
mountain tonight
Not a footprint to be seen
A kingdom of isolation and it
looks like I'm the queen
The wind is howling like the
swirling storm inside
Couldn't keep it in
Heaven knows I try
Don't let them in, don't let them
see
Be the good girl you always had
to be
Conceal, don't feel, don't let
them know
Well now they know
Let it go, let it go
Can't hold you back anymore
Let it go, let it go,
Turn my back and slam the door
And here I stand
And here I'll stay
Let it go, let it go
The cold never bothered me
anyway
It's funny how some distance
makes everything seem small
And the fears that once control-
led me can't get to me at all
Up here in the cold thin air I
finally can breathe
I know left a life behind but I'm
to relieved to grieve
Let it go, let it go
Can't hold you back anymore
Let it go, let it go,
Turn my back and slam the door
And here I stand
And here I'll stay
Let it go, let it go
The cold never bothered me

anyway
Standing frozen in the life I've
chosen
You won't find me, the past is so
behind me
Buried in the snow
Let it go, let it go
Can't hold you back anymore
Let it go, let it go,
Turn my back and slam the door
And here I stand
And here I'll stay
Let it go, let it go
The cold never bothered me
anyway

traduzione

Lasciala andare, lasciala andare
non posso trattenermi più
lasciala andare, lasciala andare
giro le spalle e sbatto la porta
La neve soffia bianca sulle mon-
tagne stanotte
non ci sono orme visibili
un regno isolato e sembra che io
ne sia la regina
il vento ulula come la tempesta
vorticosa che ho dentro
non riesco a tenermi
il Cielo sa che ci provo
Non li lascio entrare, non gli
faccio vedere
sii la brava ragazza che hai
sempre dovuto essere
cancella, non sentire, non fargli
sapere
beh ora lo sai
Lasciala andare, lasciala andare
non posso trattenermi più
lasciala andare, lasciala andare
giro le spalle e sbatto la porta
e sono qui
e qui sarò
lasciala andare, lasciala andare
il freddo non mi ha mai dato
fastidio
è divertente come la distan-
za faccia sembrare tutto più

piccolo
e le paure che una volta mi
dominavano non arrivino più
quassù, nell'aria fredda riesco
finalmente a respirare
so che ho lasciato una vita
indietro, ma sono sollevata dal
pianto
Lasciala andare, lasciala andare
non posso trattenermi più
lasciala andare, lasciala andare
giro le spalle e sbatto la porta
e sono qui
e qui sarò
lasciala andare, lasciala andare
il freddo non mi ha mai dato
fastidio
Sono bloccata nella vita che ho
scelto
non mi troverai, il passato è
dietro di me
sepolto nella neve
Lasciala andare, lasciala andare
non posso trattenermi più
lasciala andare, lasciala andare
giro le spalle e sbatto la porta
e sono qui
e qui sarò
lasciala andare, lasciala andare
il freddo non mi ha mai dato
fastidio
Italian version : All'alba sorgerò
La neve che cade sopra di me,
copre tutto col suo oblio,
in questo remoto regno,
la regina sono io.
Ormai la tempesta nel mio
cuore irrompe già,
non la fermerà la mia volontà.
Ho conservato ogni bugia,
per il mondo la colpa è solo mia.
Così non va,
non sentirò... un altro no!
D'ora in poi lascerò,
che il cuore mi guidi in po',
scorderò quel che so,
e da oggi cambierò.
Resto qui,
non andrò più via.

Sono sola ormai,
da oggi il freddo è casa mia!
A volte è un bene, poter scappare
un po',
può sembrare un salto enorme,
ma io lo affronterò.
Non è un difetto, è una virtù,
e non la fermerò mai più.
Nessun ostacolo per me,
perché...
...d'ora in poi troverò la mia vera
identità,
e vivrò, sì, vivrò,
per sempre in libertà.
Se è qui il posto mio,
io lo scoprirò.
Il mio potere si diffonde intorno
a me.
Il ghiaccio aumenta e copre ogni
cosa accanto a sé.
Un mio pensiero cristallizza la
realtà.
Il resto è storia ormai, che passa
e se ne va!
Io lo so, sì lo so,
come il sole tramonterò,
perché poi, perché poi
all'alba sorgerò!
Ecco qua, la tempesta che,
non si fermerà.
Da oggi il destino appartiene
a me.

Shine your way – Owl City & Yuna – Colonna Sonora "The Croods"

Just before the dawn,
When the light's still gone,
Shine, shine your way,
And you may not know, where
to go,
Shine, shine your way
Open road but it's still dark,
Build a fire from a spark,
And shine, shine your way,
Feed the feeling in your heart,
Don't conceal it then you'll start,
To find, find your way
No one can stop, what has
begun,
You must believe when I say
All of our tears will dry faster in
the sun,

Starting today,
Shine, shine, shine,
Shine your way
There's an open sky,
And a reason why,
You shine, shine your way,
There's so much to learn,
And now it's your turn,
To shine, shine your way
There's a feeling deep inside,
You can let it be your guide,
To find, find your way,
And there's no time for us to
waste,
Got to take a leap of faith,
And fly, fly away
Don't have to walk,
Now you can run,
Nothing can get in your way
All of your tears will dry faster in
the sun,
Starting today,
Shine, shine, shine,
Shine your way
Morning is breaking,
Darkness is fading,
We found a way to the light,
It's such a beautiful sight
Any time, anywhere,
Turn around and I'll be there,
To shine, shine your way
Like a star burning bright,
Lighting up the darkest night,
I'll shine, shine your way
Now I can see,
You are the one,
Sent here to show me the way
All of your tears will dry faster in
the sun,
Starting today,
Shine, shine, shine,
We're on our way,
Shine, shine, shine,
That's what we say,
Shine, shine, shine,
Shine your way
There's a reason why
You shine, shine your way
All of our tears will dry faster in
the sun
Shine your way

Traduzione

Appena prima dell'alba,
Quando la luce ancora andato,
Brillare, risplendere la tua
strada,
E non si può sapere, dove
andare,
Per brillare, risplendere la tua
strada
Strada aperta, ma è ancora buio,
Costruire un fuoco da una
scintilla,
E brillare, risplendere la tua
strada,
Nutrire la sensazione nel tuo
cuore,
Non nascondere e poi potrai
iniziare,
Per trovare, trovare la tua strada
Nessuno può fermare quando ha
cominciato,
Deve credere quando dico
Tutte le tue lacrime si asciughe-
ranno più velocemente al sole,
A partire da oggi,
Risplendere, brillare, risplen-
dere,
Brillare la tua strada
C'è un cielo aperto,
E una ragione perché,
Puoi brillare, risplendere la tua
strada,
C'è così tanto da imparare,
E ora è il tuo turno,
Per brillare, risplendere la tua
strada
C'è un sentimento dentro,
Si può lasciare che essere la
vostra guida,
Per trovare, trovare la tua
strada,
E c'è tempo per noi di rifiuti,
Devo fare un salto di fede,
E volare, volare via
Non devi camminare,
Ora è possibile eseguire,
Nulla può ottenere nel vostro
senso
Tutte le tue lacrime si asciughe-
ranno più velocemente al sole,
A partire da oggi,
Risplendere, brillare, risplen-
dere,
Brillare la tua strada
In caso di rottura del mattino,

Oscurità sta svanendo,
Abbiamo trovato un modo per
la luce,
È un tale spettacolo bellissimo
In qualsiasi momento, ovunque,
Voltati e io ci sarò,
Per brillare, risplendere la tua
strada
Come una stella bruciando
brillante,
Illuminando la notte più oscura,
Io brillare, risplendere la tua
strada
Ora posso vedere,
Sei tu,
Mandato qui per mostrarmi il
modo
Tutte le tue lacrime si asciughe-
ranno più velocemente al sole,
A partire da oggi,
Risplendere, brillare, risplen-
dere,
Siamo sulla nostra strada,
Risplendere, brillare, risplen-
dere,
Questo è ciò che diciamo,
Risplendere, brillare, risplen-
dere,
Brillare la tua strada
C'è un motivo per cui
Puoi brillare, risplendere la tua
strada
Tutte le nostre lacrime si
asciugheranno più velocemente
al sole
Brillare la tua strada.

BUON VIAGGIO (Cesare Cremonini)

Buon viaggio
Che sia un'andata o un ritorno
Che sia una vita o solo un giorno
Che sia per sempre un secondo
L'incanto sarà godersi un po' la
strada
Amore mio comunque vada
Fai le valigie
E chiudi le luci di casa
Coraggio lasciare tutto indietro
e andare
Partire per ricominciare

Non c'è niente di più vero
Di un miraggio
E per quanta strada ancora c'è
da fare
Amerai il finale
Share the love
Share the love
Share the love
Share the love (X2)

Chi ha detto
Che tutto quello che cerchiamo
Non è sul palmo di una mano
E che le stelle puoi guardarle
Solo da lontano
Ti aspetto
Dove la mia città scompare
E l'orizzonte è verticale
Ma nelle foto hai gli occhi rossi
E vieni male

Coraggio lasciare tutto indietro
e andare
Partire per ricominciare
Che sei ci pensi siamo solo di
passaggio
E per quanta strada ancora c'è
da fare
Amerai il finale
Share the love
Share the love
Share the love
Share the love (X2)
In fondo è solo un mare di parole
E come un pesce puoi nuotare
solamente
Quando le onde sono buone
E per quanto sia difficile spiegare
Non è importante dove
Conta solamente andare
Comunque vada
Per quanta strada ancora c'è
da fare
Share the love
Share the love
Share the love
Share the love (X2)
Buon viaggio
Che sia un'andata o un ritorno
Che sia una vita o solo un giorno
E siamo solo di passaggio
Voglio godermi solo un po' la
strada
Amore mio comunque vada

Buon viaggio
Share the love
Share the love
Share the love
Share the love (X2)



FRAGILITÀ

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io.

In quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io. Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.

Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.

Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza.

Salmo 8:

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,*

*con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,*

*che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.*

*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:*

*tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,*

*gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

Dal vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita.

Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?".

Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo".

Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me".

Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!".

Dal Vangelo secondo Luca

Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano.

Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro.

Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: "Anche questi era con lui".

Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!".

Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei di loro!". Ma Pietro rispose: "No, non lo sono!".

Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo".

Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte".

E, uscito, pianse amaramente.

Essere fragile è una condizione dell'uomo... anzi ognuno di noi ha una sua fragilità che è l'impronta Dio, l'impronta digitale, l'unicità che Dio ha sigillato nell'anima di ognuno.

*La fragilità è una parte di noi...una parte molto spesso nascosta , messa da parte, sotterrata perché troppo spesso confusa con la negazione della sicurezza
La Fragilità invece, fa parte di noi ed ognuno ha la propria , come un'impronta indelebile che Dio ha messo in noi, come una porta aperta sulle nostre sicurezze che permette a Dio di entrare dentro di noi e permette a noi di non bastare a noi stessi*

La Fragilità sempre più spesso ha un'accezione negativa. La associamo al bisogno di amare, al bisogno di essere amati, al riconoscere di non farcela da soli, al bisogno di essere completati.

Quindi vediamo la fragilità come una mancanza...come quella condizione che ci fa riconoscere di avere piedi vacillanti, condizione però sempre invocata nei salmi, perché ottimale per un'apertura all'opera di Dio

Riconoscere innanzitutto questa fragilità è aprire gli occhi, liberarsi da catene

inutili create da un pensiero comune che crede forte solo chi non ha bisogno di niente e di nessuno, di chi basta a se stesso, di chi vive e lascia vivere. Catene che ci costringono a fingere di essere ciò che non siamo solo per piacere agli altri, solo per bisogno di essere qualcuno, di qualcuno... il non accettare le nostre fragilità ci vende e ci rende prostitute in preda di un mercato sempre bisognoso di novità e sempre pronto a scartarti quando cala l'odiens.

Vivi quella pace che è amore per una vita che corre veloce senza aspettare di accorgersi che il treno è passato.

Paolo ai Corinzi chiede di fare una scelta e non essere apostoli solo per ricavarci un posto sicuro o indicare la via agli altri senza però percorrerla. Povoca i fedeli addirittura esortandoli a "vantarsi della loro fragilità"

Ma come è possibile? Come può chiederci di vantarci di una cosa che ci rende deboli agli occhi degli altri. Paolo incalza nel vanto sublime della fragilità perchè conosce bene come la nostra fragilità è si percezione di una mancanza, ma vista come " vuoto che Dio può riempire"

Paolo punta il dito su quanti , come noi, vogliono riempire questo vuoto da soli, vogliono farcela da soli, ma lo fa riempiendo la propria fragilità della fiducia in Dio Paolo chiede di essere sale della terra, luce del mondo , consapevole che la via è quella che passa dallo "spaccare il proprio cuore per imparare ad abitare ed amare anche il proprio buio.

E le Sacre Scritture sono piene di uomini e donne fragili, di esempi di fragilità e di come Dio riesca ad entrare nel nostro cuore, non forzando la porta, ma entrando in quello spazio che è la libera consapevolezza di aver bisogno del suo Amore per essere pienamente felici

Gesù amò pienamente Pietro solo quando lui si mostrò nudo nel suo tradimento.... Durante l'ultima cena Gesù cerca di lavare i piedi a Pietro ma lui si difende, alza muri per paura. Allora Gesù gli dice che se non si farà lavare, se non si farà amare, non farà parte del regno insieme a lui. Pietro capisce e risponde "non solo i piedi ma anche il corpo". Pietro però capirà appieno questo immenso amore solo quando incrocerà lo sguardo di Gesù che dopo la condanna viene portato in prigione....

Gesù pochi istanti prima della passione vede Pietro e lo ama e Pietro nudo nel suo tradimento si lascia finalmente amare.

Così noi...

Giuda al contrario non vive la sua fragilità e si lascia morire non riuscendo ad intuire la Fragilità di un Dio Salvatore che si stava arrendendo e facendo uccidere

Dio invita Mosè ad alzarsi, togliersi i calzari e guardare il rovetto ardente. Lo invita

a non essere pauroso ma credente, non essere timido ma Signore della tua vita abbandonandosi alla volontà di Dio

Adamo sentendo i passi di Dio, vedendosi nudo, si nascose.

Si sente nudo perchè ha cercato di riempire la propria fragilità con la promessa fatta dal serpente....

Adamo allora sente la ferita e costruisce un muro di orgoglio e vergogna tra se e il Padre

*Ti prego Adamo non costruire muri nel tuo cuore,
non avere paura della voce di Dio che ti cerca nel giardino
perché è una voce che invoca il tuo amore
prendi coraggio e fatti vedere nudo.*

*Dio vuole parlare con te
ed invitarti a prendere sul serio il segreto della tua originalità
Adamo ti prego sogna la tua Apocalisse
e vedrai cieli nuovi e città nuove
che sono quella promessa fatta ad Abramo ed ognuno di noi,
quella promessa di Vita eterna e di luce
che riesce ad entrare in quella palude di cui abbiamo tanto paura.
Dio rivelati perché mi hai abbandonato (salmo 21 salmo della Croce)
Ecco l'opera del Signore.*

